

Somma non zero | Perché la povertà è crollata nonostante l'aumento dei miliardari



di Rainer Zitelmann

La storia recente indica che l'apertura dei mercati e la crescita economica hanno ridotto drasticamente la miseria globale. Le trasformazioni economiche in Cina, India e Vietnam dimostrano gli effetti delle riforme sul benessere collettivo



«I ricchi continuano ad arricchirsi e i poveri continuano a impoverirsi»: poche affermazioni sono state ripetute così spesso e, quindi, molte persone ci credono. Molti credono addirittura che ci sia una connessione tra questi due sviluppi, ovvero che i poveri diventino più poveri perché i ricchi diventano più ricchi. Questa è chiamata «convinzione a somma zero». Prima dell'avvento del capitalismo, circa duecento anni fa, circa l'ottanta-novanta per cento della popolazione mondiale viveva in condizioni di estrema povertà. Grazie allo sviluppo del capitalismo, questa percentuale si era dimezzata nel 1990. In quell'anno la Banca Mondiale stima che circa 2,3 miliardi di persone vivessero in condizioni di estrema povertà, corrispondenti a circa il quarantatré per cento della popolazione mondiale dell'epoca.

A partire dagli anni Novanta si osserva un calo particolarmente netto. Il crollo del socialismo nell'Unione Sovietica e nei Paesi del blocco orientale – nonché l'avvio di riforme capitalistiche in Paesi come la Cina e il Vietnam – ha portato a una diminuzione sia della percentuale sia del numero assoluto di persone che vivono in condizioni di estrema povertà. Intorno al 2015 il numero globale si attestava a circa settecento milioni di persone e, quindi, per la prima volta al di sotto del dieci per cento della popolazione mondiale; nel 2022 la percentuale era di circa il nove per cento.

A giugno, tuttavia, la soglia internazionale di povertà è stata aumentata dalla Banca Mondiale di circa il quaranta per cento, il che ha portato il tasso di povertà a circa il 10,5 per cento. Per il 2025 la Banca Mondiale stima che circa ottocentotrentuno milioni di persone vivranno in condizioni di estrema povertà secondo il nuovo metodo. Questa cifra è superiore del cinquanta per cento rispetto a quella che si otterrebbe se la Banca Mondiale non avesse modificato il suo metodo di calcolo, ma avesse invece aumentato la soglia di povertà solo in linea con l'inflazione. Secondo il vecchio metodo, la cifra sarebbe di cinquecentoquaranta milioni, circa il 6,5 per cento. Il recente aumento al 10,5 per cento è, quindi, dovuto principalmente al metodo di calcolo rivisto: la povertà effettiva è più bassa che mai.

Ma che dire dell'andamento del numero di persone ricche? Dall'inizio degli anni Novanta il numero di miliardari in tutto il mondo è aumentato notevolmente.

All'inizio del decennio solo poche centinaia di persone in tutto il mondo avevano un patrimonio netto di almeno un miliardo di dollari USA. Le liste pubblicate da Forbes all'epoca mostrano che il numero di miliardari era ancora ben al di sotto delle cinquecento unità. Dopo il crollo del socialismo in Unione Sovietica e nell'Europa orientale – la fine del socialismo maoista e le riforme capitalistiche in Cina, Vietnam, India e altri Paesi – il numero è aumentato in modo significativo e ha raggiunto circa quattrocentosettanta persone intorno al 2000.

Negli anni Duemila la crescita ha subito un'ulteriore accelerazione: a metà del decennio il numero era già di circa settecento, salendo a quasi mille poco prima della crisi finanziaria del 2007–2008. La crisi finanziaria ha causato un calo temporaneo, ma dall'inizio degli anni 2020 il numero di miliardari è compreso tra duemila e quasi tremila, superando recentemente la soglia dei tremila. Nel complesso, il numero di miliardari globali è aumentato di circa sei volte dal 1990.

Tuttavia, bisogna tenere conto del fatto che anche il valore reale della ricchezza è cambiato. Un miliardo di dollari nel 1990 corrisponde, al netto dell'inflazione, a circa 2,5 miliardi di dollari americani oggi. Chi possedeva un patrimonio di un miliardo di dollari nel 1990 dovrebbe quindi possedere oggi ben oltre due miliardi per avere lo stesso potere d'acquisto reale. Poiché il numero di miliardari è aumentato di circa sei volte dal 1990, ciò non può essere spiegato principalmente dall'inflazione.

Conclusione: grazie alla fine del socialismo e all'introduzione di riforme capitalistiche in Paesi come la Cina, l'India e il Vietnam, il numero di poveri nel mondo è diminuito drasticamente dagli anni Novanta, mentre il numero di miliardari è aumentato in modo esponenziale. Sotto Mao, l'ottantotto per cento dei cinesi viveva in condizioni di estrema povertà; oggi è meno dell'uno per cento. Nello stesso periodo il numero di miliardari in Cina è passato da zero a oltre cinquecento.

I sostenitori della teoria del gioco a somma zero – secondo cui i ricchi sono tali solo perché hanno sottratto qualcosa ai poveri – non riescono a spiegare perché il numero di poveri sia diminuito drasticamente mentre quello dei ricchi è aumentato in modo massiccio. La ragione di entrambi questi sviluppi è la stessa: la crescita economica resa possibile dal capitalismo.